

LO SCENARIO RAPPORTO DELLA BANCA MONDIALE / IFC

L'ITALIA FANALINO DI CODA

L'ultima notizia? Siamo peggio dell'Albania nel fare business in modo facile e trasparente. A complicare tutto i tempi biblici della giustizia

Il vero terzo mondo è l'Italia. Almeno per chi vuole fare affari. Lo dimostrano i risultati del rapporto 2012 pubblicato dalla Banca Mondiale in collaborazione con l'IFC (International finance corporation) dal titolo "Doing business in a more transparent world", ovvero fare impresa in un mondo più trasparente. Il verdetto è impietoso: siamo peggio del Marocco, dello Zambia e dell'Albania.

Lo studio valuta le economie di 183 paesi classificandole in 10 aree di applicazione delle normative, come ad esempio l'avvio di un'impresa, la risoluzione di insolvenza e il commercio transfrontaliero. Non solo. I dati del rapporto di quest'anno coprono la regolamentazione in materia economica da giugno 2010 a maggio 2011 includendo anche indicatori su come ottenere energia elettrica.

Alle spalle di Zambia e Mongolia

Ebbene, al primo posto della classifica generale del fare business in modo facile e trasparente c'è Singapore, seguito da Hong Kong, Nuova Zelanda, Stati Uniti e Danimarca, primo fra gli Stati europei. Regno Unito al settimo posto, Germania al 19esimo davanti al Giappone, 29esima la Francia. Per trovare l'Italia bisogna scorrere il dito fino all'87esimo posto nella classifica generica, scivolando ancora più giù rispetto all'83esimo dello scorso anno. Siamo così alle spalle di Mongolia, Bahamas e dello Zambia, e cinque grandini più in basso dell'Albania.

La figuraccia peggiora se si guardano le altre graduatorie. Dalla scheda dettagliata fornita dalla Banca Mondiale, emerge infatti che tra i vari fattori normativi presi in esame in questo studio, l'Italia si vede assegnare i voti peggiori sulle procedure volte a ottenere l'attuazione dei contratti - è al 158esimo posto - sul pagamento delle tasse, al 134esimo posto, e sull'approvvigionamento di elettricità, 109esimo posto. Sull'avvio di una attività è al

77esimo posto, sulle procedure dei permessi di costruzione al 96esimo, su quelle di registrazione della proprietà all'84esimo, male anche l'accesso al credito, qui l'Italia è 98esima, meglio sulla protezione degli investitori, è 65esima, e sul commercio con l'estero, 63esima.

L'unica "medaglia" la conquistiamo nel campo della risoluzione di insolvenza (dove occupa una dignitosa 30esima posizione): secondo il rapporto il nostro paese ha infatti introdotto procedure di ristrutturazione del debito e riorganizzazione come alternative a procedure concorsuali ed esteso ulteriormente i diritti dei creditori garantiti durante la procedura di insolvenza. Da notare comunque che trattandosi di una graduatoria che riguarda il quadro normativo, e non la mera competitività delle imprese, anche all'87esimo posto l'Italia risulta in una posizione migliore di due tra i maggiori paesi emergenti, la Cina, che è 91esima, e l'India 132esima.

Il Marocco è invece il paese ad aver maggiormente migliorato la sua regolamentazione d'affari rispetto alle altre economie mondiali, risalendo in classifica 21 posizioni fino al 94esimo posto. Tra i segreti di questo balzo, secondo lo studio, la semplificazione del settore delle costruzioni, dove è stato alleggerito il carico amministrativo degli adempimenti fiscali e fornita una maggiore protezione agli azionisti di minoranza. Dal 2005, il Marocco ha realizzato 15 riforme regolamentari.

Economie "most improved"

Altre 11 economie sono riconosciute come le "most improved", quelle che hanno evidenziato i progressi migliori: l'ex Repubblica jugoslava di Macedonia, São Tomé e Príncipe, la Lettonia, Capo Verde, Sierra Leone, Burundi, le Isole Salomone, la Repubblica di Corea, l'Armenia e la Colombia.

I governi di 125 economie sulle 183 esaminate hanno implementato le attività regolamentate per un totale di 245 riforme, il 13 per cento in più rispetto all'anno



precedente. Nell'Africa subsahariana, un record: 36 economie su 46 hanno rinnovato e migliorato i loro regolamenti aziendali quest'anno. Negli ultimi sei anni, le economie di 163 paesi hanno creato un contesto normativo più favorevole alle imprese. Tra queste, i progressi più evidenti li hanno fatti le nazioni emergenti, e in particolare Cina, India e Russia. Tutto un altro mondo, rispetto all'Italia.

Una giustizia lumaca

A complicare chi vuol fare impresa sono anche i tempi della giustizia. «La durata stimata dei processi ordinari in primo grado supera i 1.000 giorni. L'incertezza che ne deriva è un fattore potente di attrito nel funzionamento dell'economia, oltre che di ingiustizia. Nostre stime indicano che la perdita annua di prodotto attribuibile ai difetti della nostra giustizia civile potrebbe giungere a un punto percentuale». L'allarme è stato lanciato il 31 maggio dal governatore della Banca d'Italia, Mario Draghi, nella sua relazione annuale. Ed è strettamente collegato a un'altra puntualizzazione fatta in un diverso passaggio delle sue considerazioni finali: «Le imprese italiane sono in media il 40 per cento più piccole di quelle degli altri paesi nell'area dell'euro (...) e i passaggi da una classe dimensionale a quella superiore sono rari». Ecco due ragioni per cui da un decennio l'Italia ha smesso di crescere.

Un'impresa – soprattutto se giovane, a conduzione familiare o poco conosciuta dal mercato – per crescere ha bisogno di risorse che possono arrivare dalle banche o dall'ingresso di nuovi azionisti. Ma una banca, o nuovi soci, saranno disposti a finanziare l'azienda, e ad assumerne i rischi, solo se, nel caso di una controversia con l'imprenditore che guida l'azienda, potranno far valere i loro diritti di fronte a un giudice, ottenendo una sentenza equa e in tempi ragionevoli. Altrimenti addio investimenti, credito e capitali.

Il problema è che i tempi della giustizia italiana, già lenti, si stanno allungando pericolosamente. Negli anni Ottanta una procedura fallimentare durava, in media, poco più di 4 anni, ora ne dura più di 9 (dati Istat). La

durata media di un processo in Italia è di oltre 7 anni per quelli penali e oltre 10 per quelli civili. Eppure la Commissione europea sull'efficienza della giustizia calcola che lo Stato italiano spende per la giustizia 70 euro per abitante (dati relativi al 2008). La spesa in Francia è 58 euro procapite e non perché il paese transalpino abbia molti meno giudici e cancellieri. Ciononostante la lunghezza media di un procedimento civile è la metà che in Italia. I giudici italiani sono anche pagati un po' meglio: lo stipendio base è superiore del 20 per cento circa al corrispondente stipendio francese.

In Italia sono pendenti 5,8 milioni di cause civili, di cui l'80 per cento riguarda materie che sono oggetto di conciliazione obbligatoria. In Italia un credito si recupera in 1.250 giorni, in Francia in 330. In Italia ci sono 208 mila avvocati di cui 20 mila solo a Milano. In Francia sono 47 mila a parità di popolazione. Più che di lentezza, si dovrebbe parlare di negazione della giustizia. E così soffrono le imprese che devono ricorrere alla giustizia, soffrono gli avvocati che sono sempre più avviliti e non possono promettere di risolvere la causa in un anno. Perché nemmeno un giudice è felice se deve gestire 3 mila cause all'anno.

Secondo una ricerca dell'Adr Center evidenziata di recente dall'Istituto Bruno Leoni, in Europa solo la Slovenia fa peggio di noi, quanto a velocità e linearità del sistema giudiziario. Peggio ancora, adire a mezzi legali ha costi proibitivi: la Banca Mondiale stima che, per vedere garantiti i termini contrattuali, le imprese debbano sborsare mediamente il 29,9 per cento delle somme contestate, dieci punti percentuali sopra la media Ocse.

Chi paga il conto?

Intanto è il paese che paga il conto. Il livello di efficienza varia a seconda degli uffici giudiziari e delle sezioni che marciano con ritmi diversi. Va inoltre distinta la giustizia civile da quella penale. Anche se in comune hanno lo spreco di risorse. Nel penale, ad esempio, in presenza di un reato la procura ha l'obbligo di avviare un'azione anche se non porta a nulla, perché la persecuzione dello stesso reato è destinata a prescrivere. Si cominciano ►

RAPPORTO DELLA BANCA MONDIALE / IFC **LO SCENARIO**

► processi già morti e si sottraggono risorse. Nel caso della giustizia civile il procedimento di primo grado in alcune aree del paese può durare fino a tre anni. Il problema è quando andiamo a vedere come sono spesi: per almeno la metà del tempo, dalla chiusura dell'istruttoria alla decisione, non succede assolutamente niente.

E quando si parla di giustizia lenta spesso si dimentica l'appello che resta fuori dalle statistiche. Per le imprese l'effetto è disastroso, soprattutto se l'azienda è in difficoltà o tensione finanziaria ed è in attesa della liquidazione di un'indennità consistente che può essere

decisiva per il suo futuro. L'effetto della lentezza nei tempi della giustizia penale invece è duplice: C'è quello dovuto all'aumento dei costi per la difesa considerando che l'imprenditore deve rivolgersi necessariamente a un avvocato. Poi c'è il Dl 231 che prevede una conseguenza sanzionatoria sulle imprese per la responsabilità amministrativa. Per l'azienda la vera sanzione è il processo. E il discredito che subisce per il solo fatto di essere sottoposta a reato. Del resto, la giustizia fa rumore quando parte, se poi il reato viene archiviato non ne parla più nessuno.

[cc]

LA TABELLA

La classifica del "Doing business". Lo studio valuta le economie di 183 paesi sulla capacità di fare impresa in modo trasparente. Si tiene conto, tra le tante variabili, delle normative e delle riforme dei regolamenti

RANKINGS OF DOING BUSINESS

DB2012 rank	DB2011 ranka	Economy	DB2012 reforms	DB2012 rank	DB2011 ranka	Economy	DB2012 reforms	DB2012 rank	DB2011 ranka	Economy	DB2012 reforms
1	1	Singapore	0	62	59	Poland	2	123	119	Uganda	1
2	2	Hong Kong	2	63	60	Ghana	0	124	123	Swaziland	1
3	3	New Zealand	1	64	70	Czech Republic	2	125	127	Bosnia and Herzegovina	2
4	4	United States	0	65	64	Dominica	0	126	120	Brazil	1
5	5	Denmark	1	66	69	Azerbaijan	0	127	125	Tanzania	1
6	7	Norway	0	67	71	Kuwait	0	128	130	Honduras	2
7	6	United Kingdom	1	68	76	Trinidad and Tobago	0	129	126	Indonesia	1
8	15	Korea, Rep.	3	69	91	Belarus	3	130	131	Ecuador	0
9	13	Iceland	2	70	67	Kyrgyz Republic	0	131	128	West Bank and Gaza	0
10	8	Ireland	0	71	73	Turkey	2	132	139	India	1
11	14	Finland	1	72	65	Romania	2	133	133	Nigeria	0
12	10	Saudi Arabia	1	73	68	Grenada	0	134	136	Syrian Arab Republic	1
13	12	Canada	1	74	81	Solomon Islands	4	135	135	Sudan	0
14	9	Sweden	0	75	66	St. Vincent, Grenadines	0	136	134	Philippines	1
15	11	Australia	1	76	75	Vanuatu	3	137	144	Madagascar	2
16	17	Georgia	4	77	72	Fiji	0	138	138	Cambodia	1
17	16	Thailand	1	78	74	Namibia	1	139	132	Mozambique	0
18	23	Malaysia	3	79	78	Maldives	0	140	137	Micronesia, Fed. Sts.	0
19	19	Germany	0	80	79	Croatia	1	141	150	Sierra Leone	4
20	20	Japan	0	81	99	Moldova	4	142	146	Bhutan	2
21	31	Latvia	4	82	77	Albania	1	143	142	Lesotho	1
22	34	Macedonia, FYR	4	83	86	Brunei Darussalam	1	144	140	Iran, Islamic Rep.	0
23	21	Mauritius	0	84	80	Zambia	0	145	141	Malawi	2
24	18	Estonia	0	85	82	Bahamas, The	0	146	148	Mali	2
25	24	Taiwan, China	2	86	89	Mongolia	1	147	152	Tajikistan	1
26	22	Switzerland	2	87	83	Italy	1	148	143	Algeria	1
27	25	Lithuania	2	88	85	Jamaica	0	149	145	Gambia, The	3
28	27	Belgium	2	89	98	Sri Lanka	2	150	151	Burkina Faso	3
29	26	France	1	90	107	Uruguay	2	151	155	Liberia	3
30	30	Portugal	2	91	87	China	0	152	149	Ukraine	4
31	29	Netherlands	0	92	88	Serbia	2	153	147	Bolivia	0
32	28	Austria	1	93	92	Belize	1	154	157	Senegal	4
33	35	United Arab Emirates	2	94	115	Morocco	3	155	161	Equatorial Guinea	1
34	32	Israel	2	95	84	St. Kitts and Nevis	1	156	160	Gabon	1
35	36	South Africa	3	96	95	Jordan	2	157	156	Comoros	1
36	38	Qatar	2	97	93	Guatemala	0	158	153	Suriname	0
37	37	Slovenia	3	98	90	Vietnam	1	159	162	Mauritania	1
38	33	Bahrain	0	99	94	Yemen, Rep.	1	160	154	Afghanistan	1
39	41	Chile	3	100	101	Greece	2	161	165	Cameroon	2
40	49	Cyprus	1	101	97	Papua New Guinea	0	162	158	Togo	2
41	39	Peru	3	102	100	Paraguay	2	163	174	São Tomé and Príncipe	4
42	47	Colombia	3	103	109	Seychelles	2	164	159	Iraq	0
43	42	Puerto Rico (U.S.)	2	104	103	Lebanon	1	165	163	Lao PDR	0
44	45	Spain	1	105	96	Pakistan	0	166	164	Uzbekistan	1
45	50	Rwanda	3	106	102	Marshall Islands	0	167	170	Côte d'Ivoire	3
46	40	Tunisia	0	107	110	Nepal	1	168	169	Timor-Leste	2
47	58	Kazakhstan	1	108	105	Dominican Republic	1	169	177	Burundi	4
48	43	Slovak Republic	1	109	106	Kenya	1	170	167	Djibouti	1
49	53	Oman	3	110	108	Egypt, Arab Rep.	0	171	168	Zimbabwe	0
50	44	Luxembourg	0	111	104	Ethiopia	0	172	171	Angola	2
51	46	Hungary	0	112	112	El Salvador	1	173	172	Niger	1
52	48	St. Lucia	0	113	114	Argentina	0	174	166	Haiti	0
53	54	Mexico	3	114	113	Guyana	1	175	173	Benin	2
54	52	Botswana	0	115	111	Kiribati	0	176	181	Guinea-Bissau	2
55	61	Armenia	5	116	116	Palau	0	177	175	Venezuela, RB	0
56	56	Montenegro	3	117	117	Kosovo	0	178	176	Congo, Dem. Rep.	3
57	51	Antigua and Barbuda	0	118	122	Nicaragua	3	179	179	Guinea	1
58	62	Tonga	3	119	129	Cape Verde	3	180	178	Eritrea	0
59	57	Bulgaria	2	120	124	Russian Federation	4	181	180	Congo, Rep.	1
60	55	Samoa	0	121	121	Costa Rica	2	182	183	Central African Republic	3
61	63	Panama	1	122	118	Bangladesh	0	183	182	Chad	2